

# Medole

## Il segno del Mantegna



*Amministrazione Comunale  
di Medole*



*Parrocchia di Medole*



*Amministrazione Provinciale  
di Mantova*



*Associazione Turistica  
Colline Moreniche del Garda*

*Main sponsor:*



**Pattarini**  
INDUSTRIA LAPIDEI



# Medole

## Il segno del Mantegna

L'influsso e il segno del Mantegna in un suggestivo itinerario alla scoperta di un centro d'arte e cultura nell'alto mantovano tra le colline moreniche.

*Mantegna's influence and marks in a charming itinerary through an art and culture centre in the northern province of Mantova, on the morainic hills.*



Ai piedi dell'anfiteatro morenico, su un terreno in dolce declivio è posta Medole.

Il paese deve il proprio nome probabilmente al grande ghiaietto di ciottoli, geologicamente detto “medolo”, situato a nord dell'abitato e sfruttato sin da epoca antica.

La zona fu certamente abitata nel periodo della Roma imperiale, come testimoniano le due lapidi rinvenute nei pressi della Pieve. Il borgo, in epoca medievale, riappare come “vicus” in un documento nel 814, e poi come “Castrum” nel 1020, periodo questo, in cui si assiste ad uno sviluppo di tipo comunale attorno all'antico castello.

Nel periodo delle Signorie si succedono Ezzelino da Romano, i Visconti, gli Scaligeri, ancora i Visconti e forse Venezia, fino al 1404, quando entra nel dominio dei Gonzaga di Mantova, dove rimarrà fino al 1602, anno in cui è ceduta al ramo cadetto di Castiglione delle Stiviere.

Durante la fase aloisiana Medole è insignita del titolo di marchesato, e lo manterrà fino al 1701, quando questi territori tornano ai Gonzaga di Mantova per rimanervi solo sei anni, prima di essere assoggettati all'Impero asburgico.

Da sottolineare è il ruolo che queste zone hanno avuto prima, durante la campagna d'Italia di Napoleone Bonaparte, e poi in pieno Risorgimento, nel giugno del 1859, durante la seconda guerra di indipendenza, combattuta per gran parte nella piana posta a nord di Medole, nei pressi del monte Medolano.

*Medole is placed on a gently sloping ground at the foot of the morainic amphitheatre.*

*The village may derive its name from the big pebble deposit, called “medolo” in geology, placed north of the built-up area and exploited since ancient times.*

*The area was certainly inhabited during the Roman imperial period, as evidenced by two memorial stones found near the Pieve. Medole is mentioned as a “vicus” in a document written in 814, and as a “castrum” in 1020. In the Middle Ages, in fact, the village developed as a city-republic around the old castle.*

*In the “signorias” period, Medole was ruled by the Ezzelino da Romano, the Visconti, the Scaligeri and perhaps Venice. In 1404 it came under the rule of the Gonzagas of Mantova, who gave it to the cadet line of Castiglione delle Stiviere in 1602. During San Luigi Gonzaga's lifetime, Medole was bestowed with the title of marquisate. It kept it until 1701, when its territories came back to the Gonzagas of Mantova, before being submitted to the Habsburg Empire six years later.*

*In the Risorgimento the whole area played a major role both during the Italian campaign led by Napoleone Bonaparte, and in the second independence war (June 1859), largely fought in the plain north of Medole near Mount Medolano.*



La Chiesa Parrocchiale è dedicata all'Assunzione della Beata Vergine Maria.

Dall'esterno è possibile apprezzare la solennità della facciata, accentuata dalla presenza di un'imponente gradinata marmorea degradante verso l'ampia piazza e dall'elegante campanile Seicentesco.

L'impostazione interna è di tipo basilicale a tre navate, fiancheggiate da cappelle laterali.

L'edificio è il risultato di un insieme di parti e stili armoniosamente ricomposti dall'opera di Fra Paolo Soratini, abate e architetto di Lonato (Bs), nel 1750.

Vi sono contenute, all'interno,

importanti opere d'arte: come la pala di **Tiziano Vecellio**, il Compianto di stampo **Mantegnesco**, una tela raffigurante "Il Cristo morto tra le donne piangenti", gli ovali della Via Crucis, il coro ligneo e preziosi arredi sacri.

L'altare maggiore nel suo assetto attuale risale al 1729; attribuito alla bottega dei **Corbarelli**, è testimonianza di quel saper fare degli artigiani intarsiatori tra Brescia e Verona a cavallo del '700.

1- Chiesa Parrocchiale, interno

2- Altare Maggiore, intarsio marmoreo (particolare)

*The parish church is dedicated to the Assumption of the Blessed Virgin Mary.*

*From outside you can appreciate the façade majesty emphasized by the imposing marble steps sloping down towards the wide square, and by the elegant seventeenth-century bell tower.*

*The church interior is laid down like a basilica, with three large naves flanked by ten side chapels.*

*The multi-style building was planned in 1750 by Fra Paolo Soratini, an architect and abbot living in Lonato (BS).*

*The church keeps important works of art, such as the altarpiece by Titian, the Mantegna-style "Lamentation", a painting portraying "The Dead Christ among the weeping women", the "Via Crucis" ovals, the wooden choir and precious altar cloth and holy vessels.*

*The High Altar, dated 1729, is attributed to the Colbarelli's workshop. It is an important evidence of the works realized by inlayer masters in the Brescia-Verona area during the XVIII century.*





*The group realized in painted terracotta comes from the former church of Annunciata of the Augustinian friars and is kept in the Medole parish church. It can be considered one of the most extraordinary examples of derivation from a Mantegna engraving of a sculpture group. The layout is reminiscent of the “Deposition in the Sepulchre” by the Paduan master, especially in the position of the figures, in the dramatic features rendition, and in the strong paths characterising all the statues and magnifying the theatrical framework staged by Mantegna. The courteous attitude of one of the Maries assisting the fainted Madonna, the screaming Mary Magdalene, and above all the torn apart St. John the Evangelist: all of them can find precise references in different works by the*

Il gruppo in terracotta dipinta proveniente, dalla distrutta chiesa dell'Annunciata degli Agostiniani, costruita sul confine tra i comuni di Castel Goffredo e Medole, e oggi conservato nella Parrocchiale di Medole, è forse uno degli esempi più straordinari di derivazione da una incisione di **Mantegna** di un gruppo plastico. La disposizione riprende da vicino la scansione della “Deposizione di Cristo” del maestro padovano soprattutto nella postura dei personaggi, nella resa drammatica delle fisionomie, nell'accento di forte “pathos” che caratterizza tutte le statue e che estremizza l'impianto teatrale messo in scena da **Mantegna**. L'atteggiamento cortese di una delle Marie che soccorre la Madonna svenuta, la Maddalena urlante, e soprattutto,

lo straziato San Giovanni evangelista, hanno puntuali riferimenti in molte opere del pittore padovano che qui non viene in alcun modo tradito, ma piuttosto tradotto e potenziato nella sua intensità espressiva. L'assegnazione ad un plastificatore della stretta cerchia di maestro Andrea, avanzata da Giuliana Algeri, è ben ravvisabile anche nell'accordo cromatico della policromia che riprende dal **Mantegna** gli abbinamenti soliti di rosso e verde acido e di bianco e ocra.



*Paduan painter. Mantegna does not appear betrayed at all in this work: instead, he is translated and strengthened in his expressive intensity.*

*The attribution to a plastic artist of the Andrea master school, proposed by Giuliana Algeri, is well recognizable also in the use of polychromy, which takes from Mantegna the usual combination of red and acid green, as well as white and ochre.*

---

1 - S. Giovanni

2 - Nicodemo

3 - Il dolore della Vergine



*The painting, originally placed in the sacristy, is an excellent example of late sixteenth-century school of Veneto and it is traditionally attributed to the Tintoretto's school. The work of art had been owned by the Ianibello family for many years. A parish register note reports that Pietro Ianibello, curate from 1549 to 1567, donated the painting on his death. The 14 ovals composing the "Via Crucis" were originally placed inside the Pieve and represent an interesting pictorial evidence of the late XVIII century. Attributed to the **Bazzani's** school, they were probably realized by four different painters; only one of them put his signature "FIGARI G. GIACOMO 1760" on the first and the last oval.*

1 - Tintoretto, "Il Cristo morto tra le donne piangenti", metà '500  
2 - Via Crucis, Cristo cade sotto il peso della Croce

La tela, originariamente collocata nella sacrestia, è un pregevole esempio di scuola veneta della metà del '500, tradizionalmente attribuita alla scuola del **Tintoretto**. L'opera, proprietà della famiglia di Pietro Ianibello, curato dal 1549 al 1567, fu donata dallo stesso alla sua morte, come si legge in una nota del registro parrocchiale.

I 14 ovali della "Via Crucis", più una "Pietà" e una "Madonna Addolorata", originariamente posizionati all'interno della Pieve, rappresentano un'interessante testimonianza pittorica della seconda metà del '700. Sono opere attribuite da una nota di inventario alla scuola

del **Bazzani**. In esse si può riconoscere l'opera di quattro artefici, di cui solo uno ha posto, sul primo e l'ultimo ovale la firma, "FIGARI G. GIACOMO 1760".

Dopo il recente restauro le tele sono conservate nella Parrocchiale.





*The masterpiece, dominating the parish church choir since the middle of the XVI century, is the pride of Medole. It was received by the municipality as a present from Titian himself, probably as a token of his gratitude for the parish benefit granted to his son Pomponio and to his nephew by the Duke of Mantova.*

*This late work of art expresses all the pictorial ability of Titian, who depicted the powerful Christ figure casting a loving glance at his kneeling mother; the characters are surrounded by a vibrant light, which is the distinctive mark of the immortal master.*

*Some important critics as Mr. Panofsky (1969) underline the exceptional nature of the altarpiece also from a theological point of view, postulating a close resemblance with the "Christ crowned with thorns" kept in the Louvre Museum and with the manner of Michelangelo.*

---

*Titiano Vecellio. Olio su tela, cm 198x276 (1563), insieme e particolare*



Quest'opera di alto prestigio, che dalla metà del '500 domina il coro della Parrocchiale, vanto della comunità medolese, giunse come dono dal grande pittore, probabilmente come segno di riconoscenza dei tanti anni in cui godette del beneficio parrocchiale, assegnato dal Duca di Mantova, prima al figlio Pomponio e poi al nipote.

Questa tarda opera del **Titiano** esprime tutta la sapienza pittorica del maestro che disegna la possente figura del Cristo pre-

gnia di un amorevole sguardo nei confronti della genuflessa Madre, tutto circondato da una vibrante luce, segno distintivo dell'immortal **Vecellio**.

Importanti critici, come il Panofsky (1969), rilevano l'eccezionalità della Pala anche dal punto di vista teologico, postulando una somiglianza con il "Cristo coronato di spine" del Louvre e con la maniera michelangiolesca.



1

*The tenth-century church keeps its look almost unchanged, apart from the consolidation works carried out at later times.*

*It is a charming building laid down like a basilica with a single nave, a saddle roof and a semicircular apse at one end. The bell tower, crowned by elegant double lancet windows, is set against the apse.*

*The walls, built of stones, bricks and pebbles irregularly placed, are joined to the roof by the usual frame of climbing arches peculiar to the Lombard Romanesque style.*

La chiesa, risalente al X sec., mantiene quasi immutato il suo aspetto, se si escludono lavori di consolidamento statico eseguiti in epoche successive.

Si tratta di un suggestivo edificio di impianto basilicale a navata unica, con tetto a capanna, terminante in un'abside semicircolare, a cui è addossato il campanile coronato da eleganti bifore.

Le pareti, che si presentano in pietra, mattoni e ciottoli a vista disposti in modo irregolare, terminano, nel punto di giun-



2



*In the interior of the church, during the XX century some works were carried out in order to remove the baroque structures and bring to light marvellous frescoes. Thanks to the comparison with similar iconographies, those pictorial masterpieces can be dated around the first half of the XV century.*

*The visitor entering the church is struck by the grandeur and the good state of repair of the apsidal paintings. The frescoes are developed on three registers: the widest one, in the apsidal conch, portrays Christ Pantocrator located in a mandorla, surrounded by the symbols of the four evangelists and by two saints in devout attitude. The middle-register frescoes illustrate a procession of saints, while in the lower register the upper parts of panels portraying two "Madonna on the throne with Child" and a crucifixion are still visible.*

zione col tetto, in caratteristici archetti in cotto, tipici del romanico lombardo.

All'interno, lavori nel '900 hanno asportato le strutture barocche, permettendo la visione di affreschi, la cui datazione, grazie al confronto con iconografie simili, è ipotizzabile attorno alla prima metà del XV secolo.

Ciò che colpisce il visitatore entrando nella chiesa, sono l'imponenza ed il buono stato di conservazione dei dipinti absidali. Gli affreschi sono sviluppati in tre registri distinti: il più esteso, quello del catino absidale, rappresenta il Cristo Pantocratore in mandorla iridata, attorniato dai simboli degli evangelisti e da due santi in atteggiamento devozionale.

Nel registro intermedio è sviluppata una teoria di santi. Nel registro inferiore, normalmente dedicato alla pittura devozionale, sono ancora visibili le parti superiori di riquadri raffiguranti due Madonne col Bambino in trono e una Crocifissione.

1 - Veduta delle absidi

2 - Madonna col Bambino, affresco sec. XIV (ora sopra l'altare)

3 - Interno

4 - Apostoli, affresco, particolare (catino dell'abside)



The church of S. Rocco is located in a semi-central position on the village layout. It was erected on the ruins of a fourteenth-century leprosarium: its construction may be associated with the plague that struck the province of Mantova in 1380.

The interior of the church has a single nave with a barrel vault, supported by austere walls on which interesting frescoes realized in 1561 are still visible. Among the portrayals there are some pilgrim saints on the pilasters, while one of the panels depicts the Virgin and Child with Saint Rocco and Saint Sebastian.

For centuries the sacristy at the back had been the meeting place for the Confraternity of the Blessed Trinity, abolished in 1792.

Inside the altar, placed between the church and the Confraternity residence, there are two wooden statues of Saint Rocco and Saint Sebastian.

The central niche was probably designed to hold the Madonna of Mercy, which is now kept in the small "Corte Gelmina" church, on the outskirts of the village.

- 
- 1 - Madonna col Bambino fra S. Sebastiano e S. Rocco (affresco)  
 2 - S. Giacomo apostolo (affresco)  
 3 - S. Filippo diacono (affresco)  
 4 / 5 - S. Rocco (statua lignea)  
 6 - S. Sebastiano (statua lignea)  
 7 - Madonna della Misericordia, particolare (statua lignea)



La chiesa di S Rocco, posta in posizione semicentrale rispetto al paese, fonda le sue origini sui resti di un lazzaretto del

XIV secolo, e la sua edificazione è probabilmente associabile alla peste che colpisce il mantovano nel 1380.





Al visitatore l'interno si mostra in un'unica navata, voltata a botte, sorretta da scabri muri sui quali sono visibili alcuni interessanti affreschi datati 1561. Nelle raffigurazioni sulle lesene sono riconoscibili alcuni santi pellegrini, e in una delle specchiature la Vergine col Bambino, con S. Rocco e S. Sebastiano.

Nella retrostante sacrestia per secoli si è riunita la confrater-

nita della Santissima Trinità soppressa nel 1792.

All'interno dell'altare posto tra la chiesa e la sede della confraternita sono posizionate due statue lignee raffiguranti S. Rocco e S. Sebastiano.

Presumibilmente nella nicchia centrale era custodita la Madonna della Misericordia, attualmente conservata nella piccola chiesa della corte Gelmina posta fuori dal paese.





La torre Gonzagesca, testimonianza della presenza dell'antico castello, fonda le sue origini attorno all'anno mille, come è confermato da documenti che ne trattano il passaggio di proprietà nell'anno 1020. Il castello, nato per difendere il borgo dalle invasioni degli Ungheri, assume una forma più completa dopo il passaggio sotto la Signoria Gonzaga nel 1404, i quali ne aumentano le fortificazioni vista la posizione periferica.

Nei secoli successivi l'edificio assume rilevante importanza, tale da poter ospitare l'imperatore Carlo V nel 1543, per la stipula degli accordi matrimoniali tra il Duca di Mantova Francesco III e Caterina d' Austria. L'assetto edilizio si presenta interessante per la torre, composta per buona parte da soli tre setti murari, e l'elegante avancorpo settecentesco. Percorrendo i limiti del Castrum si incorre nei resti di un torrione e delle mura, nella posizione ove era la l'antica chiesa dei Santi Fedele e Giusto, abbattuta e in parte accorpata al successivo teatro.

Nello spazio antistante la torre si gode della vista di un elegante palazzotto, dai motivi fancelliani, probabile testimonianza dell'antico palazzo del Principe.

*The Gonzagas tower is the only surviving evidence of the presence of the old castle founded around the X century, as it is proved by some documents for its transfer of property in 1020.*

*The castle, erected in order to defend the small village against Ungheri invasions, was enlarged after its transfer to the Gonzagas in 1404: the defensive works were increased because of its suburban position.*

*During the following centuries, the building became so important that in 1543 it accommodated the Emperor Charles V, who came to Italy for drawing up the marriage agreement between Francesco II, Duke of Mantova, and Catherine of Austria. The tower has a very interesting structure, mainly composed by only three wall partitions and by an elegant eighteenth-century avant-corps. Along the Castrum boundaries there are the ruins of a tower and walls; at this point stood the church of Santi Fedele e Giusto, later destroyed and partly unified to the theatre. In the area facing the tower there is an elegant palace decorated in the Fancelli manner: it may be an evidence of the old Palazzo del Principe.*



*Alessandro Dal Prato, disegno su carta, 1945.*

*Fanciulle che cantano le lodi alla Madonna, cartoni preparatori per un affresco eseguito nella Chiesa Parrocchiale di Cavriana*

La Civica Raccolta d'Arte Moderna è collocata negli spazi attigui alla Torre Gonzagesca fulcro, dell'antico castello. Questa importante realtà ormai trentennale la si deve all'opera di un gruppo di appassionati e alla locale Pro loco, che hanno tenuto viva la tradizione artistica imperniata su illustri autori medolesi quali Domenico Pesenti, Vindizio Nodari, Giuseppe Brigoni, Carlo Imperatori, Guglielmo Cirani e la corrente dei Chiaristi.

La collezione vanta un cospicuo numero di opere di artisti mantovani del '900, con soggetti che vanno dalla figura, ai fiori, alla natura morta. Tra le opere conservate si possono leggere le firme di Carlo Zanfognini, Alfonso Monfardini, Alessandro Dal Prato, Guido Resmi, Arturo Raffaldini, Giulio Perina, Giuseppe Fierino Lucchini, Paride Falchi, Albano Seguri, e di alcune interpreti femminili quali Mimì Quilici Buzzacchi e Nene Nodari.

*The Civica Raccolta d'Arte Moderna is arranged in the building next to the Gonzagas tower, heart of the ancient castle. This important collection has been gathered for the last 30 years by a group of art enthusiasts and the local tourist office, who have enhanced the artistic tradition based on illustrious local artists such as: Domenico Pesenti, Vindizio Nodari, Giuseppe Brigoni, Carlo Imperatori, Guglielmo Cirani, and exponents of the "Chiarismo" movement. The collection boasts a lot of works realized by contemporary Mantuan artist, portraying figurative subjects, flowers or still life.*

*Among the most important signatures in the collection, there are: Carlo Zanfognini, Alfonso Monfardini, Alessandro Dal Prato, Guido Resmi, Arturo Raffaldini, Giulio Perina, Giuseppe Fierino Lucchini, Paride Falchi, Albano Seguri; and also by some painters, such as Mimi Quilici Buzzacchi and Nene Nodari.*

# I portali



I portali marmorei sono una peculiarità della zona, ma a Medole raggiungono un livello espressivo e una concentrazione che non si riscontra altrove.

Queste voluttuose sculture, realizzate con i vicini marmi bresciani, risalenti al periodo tra il XVII e il XIX secolo, spiccano quali elementi di rilievo all'interno delle facciate degli edifici del borgo, assumendo un ruolo distintivo per le famiglie che vi esponevano gli splendidi blasoni marmorei.

*Marble portals are a peculiarity of the whole area, but in Medole they reach a unique expressive level and concentration.*

*These voluptuous sculptures were realized with the marbles of the nearby province of Brescia between the XVII and the XIX centuries. They stand out as prominent features of the façades in the village centre, distinguishing marks for the families who used to embellish their residences with marble blazons.*



*It is the original residence of the Scaratti family, who gave the complex its present layout in the late XVIII century by bringing together pre-existing buildings.*

*The palazzo appears on the square in an austere and balanced way, pointing up its projecting elements such as the marble portal in rustication with its balcony, and the openings moulding on the noble floor.*

*Inside, an imposing grand staircase connects the variously decorated rooms.*

*The palazzo takes its present layout in the middle of the XVIII century, by bringing together two sixteenth-century buildings.*

*The front is typically neoclassical, divided into panels demarcated by pilasters; inside them, the openings are crowned by a powerful tympanum.*

*Among the illustrious descendants of the Ceni family there is the short-story writer Ascanio de Mori Da Ceno, friend of Tasso and governor for the Gonzagas.*

Originaria residenza della famiglia Scaratti, palazzo Minelli, eseguito sul finire del XVIII secolo, raggiunge l'assetto odierno attraverso l'accorpamento di edifici preesistenti.

Il complesso si pone in modo austero ed equilibrato sulla piazza, sottolineando le emergenze quali il portale marmo-

reo in bugnato con il relativo balcone e le modanature delle aperture del piano nobile.

All'interno un imponente scalone collega gli ambienti variamente decorati.

Palazzo Ceni assume l'odierno aspetto alla metà del '700 attraverso l'unificazione di due edifici cinquecenteschi.

Il prospetto si presenta prettamente neoclassico, suddiviso in specchiature, demarcate da lesene, al cui interno si sviluppano le aperture coronate da un possente timpano.

Tra i gli illustri discendenti della Nobile famiglia Ceni si annovera il novelliere **Ascanio De Mori Da Ceno**, amico del **Tasso** e governatore alle dipendenze del casato dei Gonzaga.



*Nella pagina precedente*  
 1 / 2 - Portale di Palazzo Ceni e particolare dello stemma  
 3 - Portale di Casa Bergamini

*In questa pagina*  
 4 - Palazzo Ceni  
 5 - Palazzo Minelli, scalone interno



*The former monastery of the “Beata Vergine Annunciata” has been standing in the picturesque landscape of the plain south of Medole since the middle of the XV century.*

*The place became very important during the XVI century thanks to the Gonzagas living in Castiglione and to popular devotion; so much so that in 1543 Charles V visited it.*

Sin dalla metà del 1400, nella piana posta a sud di Medole, sorge in una suggestiva atmosfera l'ex convento agostiniano della B. V. Annunciata.

Il sito assunse importanza e completezza nel corso del '500 grazie ai Gonzaga di Castiglione e alla devozione dei fedeli, a tal punto da ricevere visite illustri quali quella di **Carlo V** nel 1543.

La chiesa del monastero risulta abbattuta dopo la soppressione avvenuta dal 1783, ma all'interno del suggestivo brolo sono visibili alcune interessanti parti come il refettorio affrescato, gli alloggi dei frati e l'incantevole chiostro quattrocentesco.

---

*Il chiostro e particolari degli affreschi del refettorio*

## Come arrivare - Informazioni

### In aereo:

Aeroporto Catullo di Verona /Villafranca (Info: 045 8095666). Collegamenti da e per le maggiori città italiane.

### In treno:

Stazione di Desenzano del Garda (Info: 892041).  
Linea Milano - Venezia.

### In autobus:

Autostazione e biglietteria Apam, Mantova (tel 0376 327237), Sul collegamento Mantova - Brescia.

### In auto:

Autostrada A4 uscita Desenzano del Garda, direzione Castiglione delle Stiviere - Medole.  
Da Mantova percorrere la Statale Goitese SS236 in direzione di Brescia per 33 km (tra Guidizzolo e Castiglione delle Stiviere).

PARROCCHIA DI MEDOLE Via G. Garibaldi, 16  
**Per informazioni e visite alle Chiese**  
Tel 0376 868155

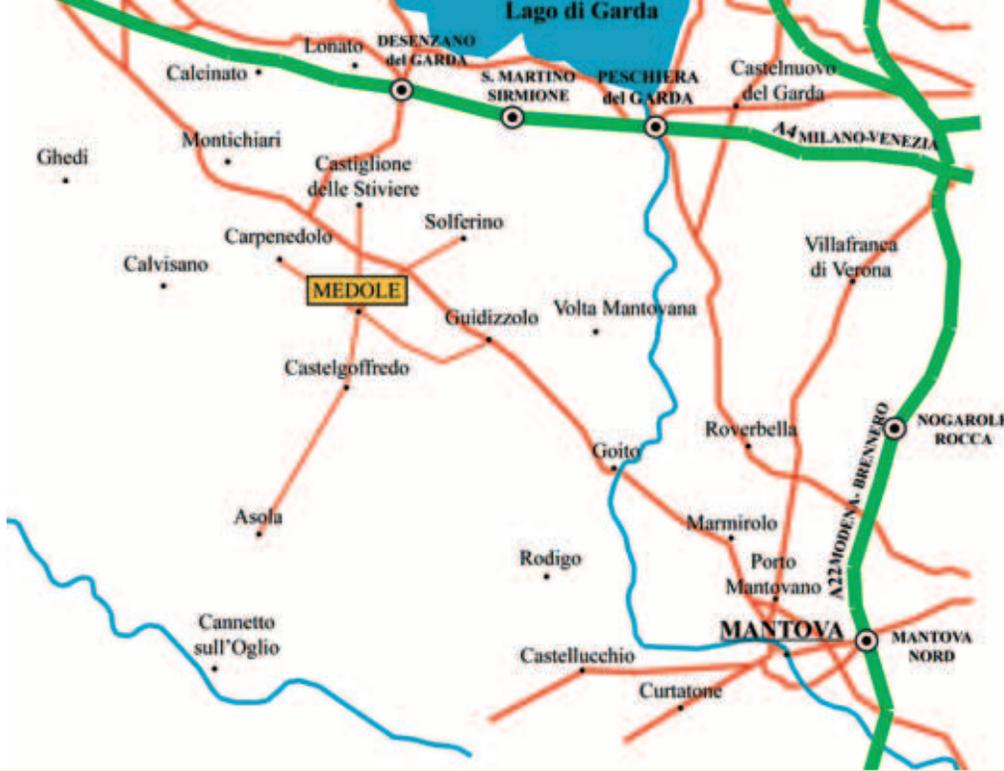
Orari di apertura Chiese  
9:30-12:00, e 15:30- 18:00

COMUNE DI MEDOLE Via G. Garibaldi  
**Civica Raccolta d'Arte Moderna**  
Domenica ore 10:00- 12:00.  
Altri giorni su prenotazione.

Per informazioni  
Tel 0376 868001 (9:00-12:00 lunedì - venerdì)  
Tel 0376 868545 (15:00-17:30 lunedì - venerdì)  
E- mail: [scuola.cultura@comune.medole.mn.it](mailto:scuola.cultura@comune.medole.mn.it)  
Web: [www.comune.medole.mn.it](http://www.comune.medole.mn.it)

### LEGENDA

- 1 Chiesa Parrocchiale
- 2 La Pieve
- 3 Chiesa di San Rocco
- 4 Torre Gonzaghesca  
Civica Raccolta d'Arte Moderna
- 5 Palazzo Ceni
- 6 Palazzo Minelli
- 7 Convento Beata Vergine Annunciata



Si ringraziano

*Presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni del  
quinto centenario della morte di Andrea Mantegna*  
Vittorio Sgarbi

*Direttore del Museo Civico Palazzo Te*  
Ugo Bazzotti

*Presidente della Provincia di Mantova*  
Maurizio Fontanili

*Assessore alla Cultura della Provincia di Mantova*  
Roberto Pedrazzoli

L'Amministrazione Comunale ringrazia quanti hanno agevolato con piena disponibilità il suo compito, fornendo i testi, le fotografie e preziosi suggerimenti, in particolare Don Domenico Bandinelli, Manuela Patelli, Angelo Scrof, Donatella Lusenti, Sabrina Salvadori.

Traduzioni in Inglese: Elisa Romagnoli  
Coordinamento e grafica: Stefano Goffi  
Fotografie: Andrea Dal Prato